

## Omelia nella S. Messa per il V centenario della "Pace"

lunedì 7 settembre 2015, ore 11.00, Lodi,

Santuario Rettoria della Pace

1. Confratelli vescovi emeriti Giacomo e Giuseppe, sacerdoti, cari lodigiani, il "Santuario di Santa Maria della Pace" è memoria del prodigio qui avvenuto cinquecento anni or sono. Rendiamo grazie a Dio e alla Vergine Madre a nome della Città e della Chiesa di Lodi. È il giubileo della Pace. Preghiamo in particolare per l'Itinerario Pastorale Diocesano che avviamo "nello Spirito del Risorto".

2. Le cronache attestano, e la storica lapide sulla facciata di questa chiesa lo conferma, che in Corso di Porta Adda (ora Umberto I): «...incrudelendo la discordia...l'anno 1515, al dì 7 settembre, alle ore 16...la dipinta Immagine della Madre di Dio, [poi] trasferita nella contigua Chiesa..., pronunciando tre volte, con alta voce, Pace, Pace, Pace, fermata la spada del sicario donò la vita all'agredito, restituì la concordia alla città, che eresse...questo sacro edificio della Pace; prodigio degno dell'eternità. Ciò che i secoli avevano quasi cancellato i Padri della città restaurarono. Anno del Signore 1730» (Giovanni Agnelli, *Cenni storici...*, 1884, Tipografia Cattolica della Pace). Subito dopo l'evento, tuttavia, iniziò l'edificazione della chiesa che giunse a compimento col giubileo del 1525. Il vincolo con l'adorazione eucaristica, che attualmente la qualifica, risale invece al quarto centenario dell'evento. Nel 1915 si tentò, infatti, di celebrare il primo congresso eucaristico diocesano, ma, quella guerra che dovremmo chiamare "grande" per le sue sciagure, lo impedì fino al 1920. Da allora, però, si intensificò il culto eucaristico e il decreto vescovile del 7 settembre 1953 la rese "chiesa madre dell'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento", esprimendo questo augurio: «Maria Santissima, tanto venerata nella chiesetta della Pace, porti Gesù a tutti con la sua vera pace». Il 6 settembre 1969, al termine di una solenne processione che si concluse in piazza della Vittoria, l'effigie mariana venne incoronata.

3. In questo giorno confermiamo la volontà di celebrare e adorare il Signore per servirlo in mezzo alla gente in fedeltà al suo mandato. La Pace è uno dei nomi dell'Eucaristia! Maria ne è la prima apostola e per questo è menzionata per prima nella Celebrazione. Ci presenta il Figlio perché "Egli è la nostra pace" (Ef 2,14). Dio ci dona questa testimonianza per mezzo di Maria. Noi dovremmo aggiungere: «Sì, è così: solo Lui è la pace vera!»! E in quel "solo" proclamare l'*amen* con Cristo, con Maria e con la Chiesa, che riconosce l'amore di Dio ed è disponibile ad accoglierlo, annunciarlo e portarlo al mondo. Quel "solo Lui", lo deve avvertire la coscienza. Prima di tutto dobbiamo convincere noi stessi là dove ci incontriamo con Colui, che è "più intimo a noi di noi stessi" (S.Agostino). Solo così la pace di Cristo passerà ai fratelli e anche grazie a noi il Signore potrà continuare ad abbattere "nella sua carne ...il muro di separazione ...cioè l'inimicizia" (Ef ibid).

4. L'appello di pace della Madre, la più santa, non può essere disatteso. È una eco del mistero che Cristo sta operando col Padre nello Spirito: «creare in se stesso, dei due un solo uomo nuovo...per riconciliare con Dio in un solo corpo» (ibid 15). Se poi è triplice l'appello di Maria è perché il dono è assoluto e può sostenere le nostre risposte rendendole libere e fedeli. All'annuncio dell'angelo, Maria accolse la divina volontà. Da allora, fu esemplare nel credere che "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37). Credette fino al paradosso dei paradossi: la croce. La pace è il prodigio sempre possibile per il Dio vicino! È senza scalfitture, perfetta, insuperabile, eterna, quella che viene da Cristo. La Messa ne è la ragione quotidiana, che fiorisce nella condivisione familiare, nella serena intesa parrocchiale e diocesana, nella convivenza costruttiva in ogni ambito sociale.

5. Da questo santuario, tutta Lodi viene interpellata affinché la pace sia donata "ai vicini e ai lontani" (Ef 2,17). Non c'è l'una senza l'altra! La croce di Cristo è una ed è salvifica per tutti i crocifissi, vicini o lontani che siano. E' indivisibile la pace: o è per tutti o non è. È una illusione tremenda il pensare di poter vivere in pace da soli,

anzi questo pensiero è una seminazione di discordia purtroppo fecondo. Ma ci sono vicini in realtà a noi lontani: ci si ignora e si vive l'uno accanto all'altro, talora fratelli di sangue o nella fede. Maria è sempre impegnata a tessere nelle nostre famiglie vicinanza e pace. Le chiediamo di farle germogliare, la vicinanza e la pace, nella chiesa cattolica e nelle altre chiese e comunità ecclesiali per dare un impulso rinnovato all'incontro interreligioso, prudente ma convinto, onde favorire l'intesa tra culture, popoli e nazioni. Non pochi fratelli e sorelle sono, però, venuti da lontano e si sono fatti vicini: bussano ad una società in crisi economica e politica, e forse ancor più culturale e religiosa. Chiedono di essere considerati (non sopportati o ignorati o respinti) nel diritto alla dignità umana, che è universale. Abbiamo sentito san Paolo: «...Non siete più stranieri né ospiti...ma concittadini dei santi e familiari di Dio» (ibid 2,19 ss): che risposta diamo a questa divina parola noi che siamo “edificati sopra il fondamento degli apostoli...avendo come pietra angolare Cristo Gesù...per presentarci al Padre in un solo Spirito?” (ibid 2,18). Chiediamo a Maria di pregare per tutti i lodigiani che sono in questo territorio e in ogni parte nel mondo. Ovunque si sentano a casa nel ricordo di Lei; come a casa sono i nostri cari defunti per il suffragio che attingiamo dalla indulgenza di Cristo per sua intercessione. L'Eucaristia ci fa sentire a casa nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, nelle possibilità e nelle ristrettezze: è Maria a ricordarlo ai suoi figli. Ma aggiunge che tutti hanno diritto ad una casa.

6. Così grazie all'Eucaristia, la pace vera potrà sempre di più entrare nella carne della città e in ogni sua precarietà come la prima antica chiesetta volle abbracciare la comunità civile e le sue ferite più profonde (posta com'era tra il palazzo comunale e le carceri di allora) a ribadire che il Figlio di Dio e di Maria vuole abitare con noi per sempre. Anzi ha deciso di essere per noi la eterna dimora. Davanti alla Madonna ci sentiamo piccoli, come quando recitavamo le litanie lauretane e gioivamo nel proclamarla: “*Regina pacis*”! Forse perché era l'ultima di quelle tanto belle, e prolisse, attestazioni devote, ma soprattutto per il senso di pace profonda, tutta

cristiana, che dopo il cammino orante tra le glorie di Maria invadeva il cuore a rasserenarlo. È la grazia - quella della pace del cuore - che chiediamo per tutti. *Regina della pace, prega per noi. Amen.*

+ Maurizio, Vescovo di Lodi